

COMUNE DI CASORIA ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2019

PROGRAMMA ELETTORALE

CANDIDATO SINDACO

RAFFAELE BENE



Casoria BENE Comune

1- INSIEME È ANCORA POSSIBILE

L'Italia sta attraversando un periodo di grandi mutamenti sociali e politici. Un po' come dovunque nel mondo e in Europa, il perdurare della crisi economica da ormai un decennio ha inasprito i toni del confronto politico, contribuendo a diffondere un generale clima di sfiducia, soprattutto nei confronti delle Istituzioni.

Pur avendo ben chiari i grandi problemi globali (dall'urgenza della sostenibilità ambientale alla necessità di un sistema economico più equo e inclusivo) che inevitabilmente si ripercuotono sulla vita quotidiana dei nostri territori, non possiamo permettere che la crisi di fiducia nella politica e nelle Istituzioni mini le basi della democrazia, in nome di facili soluzioni e scelte prese sull'onda emotiva di insicurezze e preoccupazioni.

È quanto, purtroppo, sta accadendo in Italia. Dove alle elezioni politiche del 2018, in mancanza di una solida e omogenea maggioranza parlamentare, le forze politiche più estremiste – espressione di sentimenti populistici e sovranisti – hanno siglato un "patto" che sta rivelando, giorno dopo giorno, le proprie profonde contraddizioni.

Problemi complessi esigono serenità e serietà di analisi, soluzioni condivise e il contributo delle migliori competenze. È ancora possibile costruire insieme un percorso. Se ci sono stati degli errori – da ogni parte politica – appartengono al passato che dobbiamo lasciare dietro di noi, ma del quale porteremo sempre in cuore i sentimenti migliori. Dobbiamo aver fiducia nelle Istituzioni democratiche del nostro Paese e nella capacità di tutti, ovvero di ognuno di noi, di poter contribuire a migliorare l'Italia, a partire dai nostri territori.

Tutto quanto premesso, infatti, vale anche per la nostra Casoria, che negli ultimi anni ha visto naufragare diverse amministrazioni comunali. Tralasciando le considerazioni politiche sui meriti o i fallimenti – sulle responsabilità, che pure ci sono – dei vari amministratori, è evidente che è necessario innanzitutto ricostruire un rapporto di fiducia tra la città e la sua istituzione democratica fondamentale, che è il Consiglio Comunale.

L'assemblea cittadina deve ritrovare la propria capacità di rappresentare le tante, varie e vivaci componenti sociali di Casoria, tornando ad essere il luogo della discussione e delle proposte ragionevoli, dell'analisi seria dei problemi e della condivisione delle scelte. Discutendo proficuamente con una squadra di governo che dovrà mettere in campo le migliori competenze del territorio, per elaborare e attuare provvedimenti efficaci ed efficienti, trovando il giusto e adeguato dialogo con le istituzioni sovralocali. Per risolvere e superare insieme, responsabilmente, gli inevitabili conflitti di una società e di una realtà complessa come quella di Casoria.

2- SVILUPPO SOSTENIBILE

Napoli, un *unicum* metropolitano

Il 1° gennaio 2015 la Città metropolitana di Napoli ha sostituito l'omologa Provincia, come previsto dalla legge 56/2014, più nota come «legge Delrio». Tale legge, dopo quindici anni, ha dato attuazione a quella riforma del Titolo V della Costituzione che nel 2001 aveva introdotto le Città metropolitane nella Carta costituzionale quali elementi costitutivi della Repubblica Italiana, al pari di Regioni, Province e Comuni.

Napoli è, tra le dieci Città metropolitane finora istituite in Italia, la più piccola come superficie (complessivamente, è al 96° posto tra le province italiane): un sesto di Torino, un quinto di Roma (la distanza tra Napoli e Caserta è quasi pari al diametro del Grande raccordo anulare), la metà di Venezia. Al tempo stesso, è quella che ha la più alta densità di popolazione: su una superficie che è circa l'8% della Campania raccoglie oltre il 50% degli abitanti della regione, con una densità media di 2.661 abitanti/kmq, che sale però oltre gli 8.200 non solo nel capoluogo, ma in tutta la provincia se si rapportano gli abitanti alla sola superficie urbanizzata (che corrisponde al 32,5% della superficie totale).

Al tempo stesso – in parte in conseguenza di questo modello insediativo – Napoli è un «unicum» tra le Città metropolitane anche per le sue condizioni di problematicità e criticità. In termini ambientali, per la vulnerabilità sismica e vulcanica ma anche per i dissesti idrogeologici e i livelli di inquinamento del suolo e delle acque. In termini antropici, per i problemi di abusivismo edilizio, di fabbisogno abitativo, di condizioni di accessibilità, di carenze nei servizi pubblici. Sono criticità che travalicano i singoli confini comunali e che non possono essere affrontati se non a scala metropolitana. E senza un loro superamento, è difficile immaginare come promuovere un effettivo sviluppo socio-economico. Ecco allora che la Città metropolitana viene a costituire un'occasione forse unica per ripensare un efficace governo di area vasta e di fondato ausilio per quello che un medio comune non può affrontare.

Casoria al centro dello sviluppo dei Comuni a “Nord di Napoli”

Casoria, oltre ad essere terra di “Santi e Beati” e la Città delle “Aree Dismesse”, ha un territorio dotato di un importante sistema di infrastrutture e servizi sia ferroviario che stradale di livello regionale e nazionale.

Un progetto di sviluppo sostenibile che vuole far diventare, Casoria, città moderna, efficiente e sicura deve porre innanzitutto tali infrastrutture alla base della sua costruzione futura.

Casoria non è un'isola, deve guardare oltre i confini comunali, deve guardare lontano e le autostrade e la rete ferroviaria che l'attraversano impongono alla città di ragionare ad un domani sempre più globale.

La crescita della città deve avvenire attraverso un'azione amministrativa che partecipi ed intervenga, in modo sempre più incisivo, nelle programmazioni di sviluppo della Regione Campania, dell'Area Metropolitana di Napoli e dei Comuni limitrofi.



In particolare, la Città di Casoria deve maggiormente incidere nelle vicende urbanistiche e territoriali dei Comuni di "ACERRA-AFRAGOLA-CAIVANO-CASALNUOVO- CASORIA" interessati dall'attraversamento della linea ferroviaria ad ALTA VELOCITA' "ROMA-NAPOLI" e dalla STAZIONE "AFRAGOLA-NAPOLI".

Questo territorio denominato dei "CINQUE COMUNI" , di cui Casoria è cerniera con la Città di Napoli, oltre ad essere attraversato dalla linea ferroviaria dell'Alta Velocità "Roma-Napoli", dalla Stazione "Napoli-Afragola" ,progettata da un maestro dell'architettura mondiale, ZAHA HADID, ed oggi interessato anche dalla costruzione della linea ferroviaria ALTA CAPACITA' " NAPOLI-BARI" è oggetto di un Piano Urbanistico Territoriale che può e deve definire il futuro dell'Area dei Comuni a "NORD DI NAPOLI"

La STAZIONE, definita "un'opera di ingegneria tra le più belle del mondo", ricadente nel territorio di Afragola che oggi è solo e soltanto "UNA STAZIONE NEL DESERTO" , deve diventare il "fulcro" di un sistema di sviluppo interessante i "Cinque Comuni" a Nord di Napoli ed in particolare la Città di Casoria.

In questa ottica, la Regione Campania ha incluso tra gli obiettivi prioritari del "Piano Regionale dei Trasporti" il collegamento "su ferro" tra la Metropolitana di Napoli - Stazione di "Capodichino-Aeroporto" - e la Stazione dell'Alta Velocità "Napoli-Afragola", attraverso il prolungamento della linea 1 della Metropolitana di Napoli.

Tale collegamento tra la Stazione "Aeroporto-Capodichino" e la Stazione Alta Velocità "Napoli-Afragola", della linea Napoli-Roma-Milano ed in un futuro non lontano, anche con la linea Alta Capacità "Napoli-Bari", interessa il territorio di Casoria con la dotazione di un apposita Stazione.

La città di Casoria già dotata di un importante sistema infrastrutturale, integrato da un sistema di trasporti metropolitano collegato a quello nazionale dell'Alta Velocità e dell'Alta Capacità, diventa l'anima dello sviluppo dei Comuni a "Nord di Napoli".

Casoria deve essere "protagonista" dell'elaborazione di un "GRANDE" progetto per la promozione di una crescita sostenibile nel sistema territoriale contiguo alla Stazione dell'Alta Velocità, a partire dalla redazione di un partecipato e concreto Piano Urbanistico Territoriale dei "CINQUE COMUNI".

La cultura alla base di un nuovo modello di sviluppo

La sostenibilità dello sviluppo locale non può che fondarsi anche su un grande impegno della comunità e delle istituzioni in favore dell'istruzione e della cultura, della ricerca e dell'innovazione: attività da considerare leve fondamentali per lo sviluppo sostenibile, in quanto alla base della qualità della vita sociale; indispensabili fattori di crescita e di occasioni di lavoro per il capitale umano prodotto dalla città; nuove occasioni di attività economica; elementi di guida e supporto per l'azione del governo locale.

Per proiettare Casoria in una adeguata dimensione di "città media" saranno prioritari, nell'azione amministrativa del Comune, interventi per la tutela e la fruizione dei beni culturali, un'istruzione e un'educazione di qualità, il rafforzamento di ricerca e innovazione, creatività e capacità tecnologiche; ed in particolare la promozione di un'educazione alla sostenibilità, per la quale può



costituire un utile riferimento il recente manuale Unesco per la progettazione di azioni formative mirate. Le risorse di creatività culturale e artistica del territorio vanno riconosciute e valorizzate attraverso misure concrete, con spazi a disposizione delle Associazioni culturali, facilitazioni fiscali e tariffarie, sviluppo di sinergie con realtà culturali di altre città, sviluppo di competenze per accedere ai bandi europei, realizzazione e gestione di spazi strategici per le attività culturali, anche attraverso forme incentivate di finanza di progetto e di concessione-gestione.

La già qualificata realtà della scuola primaria va sostenuta ed incoraggiata nelle sue attività di sperimentazione didattica e di educazione alla socialità e alla sostenibilità. Le scuole medie inferiori e superiori vanno incoraggiate nel loro sforzo di innovazione tecnologica e di apertura della didattica, anche riguardo alle esperienze scuola-lavoro e allo sviluppo di iniziative di riscoperta e valorizzazione delle risorse storica, sociali e ambientali del territorio.

La tradizione religiosa come valorizzazione territoriale

Casoria rappresenta una realtà unica nel panorama regionale della Campania e nazionale, per la sua storia religiosa (con San Ludovico, S. Cristina Brando, S. Giulia Salzano, M. Luigia Velotti, i cardinali Maglione e Castaldo, l'arcivescovo Del Giudice), che va rilanciata innanzitutto attraverso adeguate azioni di educazione e di informazione, che ne valorizzino le tradizioni e i luoghi (basilica di S. Mauro, santuario di S. Benedetto e altri istituti religiosi). In tale ottica, bisogna studiare e mettere in campo un'efficace azione di marketing territoriale, con il coinvolgimento dei vari soggetti (istituti religiosi e parrocchie, scuole, associazioni, operatori turistici e altri operatori del settore), finalizzata ad incrementarne l'attrattività del territorio, per sviluppare una potenziale offerta turistica integrata e di qualità da proporre al mercato.

Casoria Ambiente: un patrimonio da tutelare e incrementare

Casoria Ambiente costituisce, da molti anni, una risorsa industriale pubblica e un bene patrimoniale del Comune e della città di assoluta rilevanza; un patrimonio dei casoriani che va tutelato e incrementato. La sua operatività nel campo della gestione avanzata del ciclo dei rifiuti solidi urbani fa di quest'azienda uno dei principali attori industriali cittadini.

I servizi erogati da Casoria Ambiente, non sempre percepiti come efficaci e di qualità, vanno certamente migliorati e potenziati, seguendo logiche "sociali" e non meramente di mercato, coniugando qualità, affidabilità e diffusione territoriale a costi controllati, per rispondere adeguatamente alla domanda e alle aspettative dei cittadini/contribuenti.

Partendo dalla propria esperienza, Casoria Ambiente potrà avviare e consolidare nuove esperienze di integrazione e collaborazione con multi-utility pubbliche di livello nazionale, al fine di migliorare i servizi offerti e i risultati economici aziendali; sperimentando, magari, nuovi campi d'attività, come lo sviluppo della digitalizzazione del territorio.

In partnership con le Università campane, inoltre, Casoria Ambiente può sperimentare la promozione di iniziative di "economia circolare" del territorio, trasformando il trattamento



avanzato dei rifiuti (secondo logiche di smaltimento eco-sostenibile) in nuove occasioni produttive e lavorative, e di sviluppo di competenze.

3- AMBIENTE E SALUTE

La soluzione di uno dei problemi più sentiti di Casoria, ovvero il netto miglioramento dell'impatto delle attività industriali e civili sull'ambiente e la salute pubblica, si può conseguire solo ripensando il modello di specializzazione produttiva del territorio cittadino e dell'intera area a nord di Napoli, ridisegnando e adeguandone il sistema di infrastrutture, insediamenti e servizi, coerentemente all'organizzazione urbana di una moderna Smart City.

Nell'immediato va rilanciata un'azione forte per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, intervenendo sulle fonti industriali di emissioni di fumi e polveri. D'intesa con Regione Campania, ASL Napoli2Nord e ARPAC, il Comune – oltre promuovere una verifica scientifica sulle ipotesi di correlazione fra inquinamento e specifiche patologie – è chiamato a rilanciare un serio confronto con le istituzioni sovralocali, per un'aggiornata verifica dell'impatto ambientale del fenomeno della cosiddetta "Terra dei fuochi", avviando un adeguato programma d'investimenti per potenziare e ammodernare i sistemi monitoraggio degli agenti inquinanti (fumi e polveri) rilasciati dai numerosi episodi di incendi dolosi che periodicamente si verificano sia sul territorio comunale che nei limitrofi.

La storica presenza di numerose attività industriali (alcune delle quali abbandonate da decenni) nell'ambito del perimetro urbano deve inoltre impegnare l'amministrazione locale a rafforzare tutte le azioni necessarie a promuovere un completo processo di bonifica e sanificazione, sia dei siti produttivi ancora in attività che di quelli dismessi, al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico.

Ma sarà necessario intervenire, più in generale, anche sulle emissioni generate dal traffico veicolare e dal riscaldamento urbano (monitorando anche nei vicini impianti d'incenerimento, come il termovalorizzatore di Acerra), attraverso una serie di azioni:

- ✓ Controllo delle fonti industriali di inquinamento;
- ✓ Esclusione di ogni attività di incenerimento di rifiuti urbani o speciali;
- ✓ Adozione del Piano Urbano di Mobilità Sostenibile (PUMS) basato sulla riduzione della mobilità veicolare privata e l'implementazione dei mezzi pubblici; facilitazioni all'uso di mezzi di trasporto elettrici o ibridi, anche per la distribuzione di merci in ambito urbano; protezione di aree centrali esclusivamente ciclo-pedonali; completamento della rete di collegamento al sistema di metropolitana regionale avviato dalla Regione Campania;
- ✓ Promozione e facilitazione – anche attraverso strumenti integrativi e incentivanti della fiscalità locale – degli interventi dei privati per la realizzazione diffusa di sistemi di coibentazione degli edifici per civile abitazione (con conseguente miglioramento della classe energetica).

Per quanto riguarda infine l'uso razionale dell'energia, ovvero il risparmio e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, Casoria deve saper cogliere, attraverso la redazione di un Piano Energetico Comunale,

le opportunità offerte, non solo da progetti regionali e/o nazionali, ma anche di grandi operatori privati, da coinvolgere nell'elaborazione ed attuazione dello stesso Piano.

4- CITTÀ INCLUSIVA E SOLIDALE

La realtà urbane e sociale di Casoria è profondamente mutata negli ultimi decenni. Occorre interrogarsi sulle trasformazioni e sulle sfide che attraversano il tessuto urbano, sulla condizione delle periferie, le difficoltà delle famiglie, la situazione degli anziani, l'integrazione degli immigrati, le domande dei giovani.

Immaginare e progettare una città inclusiva significa costruire una comunità solidale e accogliente che mette al centro i diritti umani delle persone, contrastando l'esclusione sociale e favorendo l'integrazione, coinvolgendo tutti gli attori del territorio, ognuno per la propria competenza, favorendo una partecipazione attiva che risponda a criteri di democrazia di qualità, misurata in termini di libertà, partecipazione, accoglienza, integrazione, responsabilità e trasparenza delle Istituzioni, tutto questo è possibile rappresentarlo con lo slogan: **VIVI CASORIA**.

In tale ottica, la pubblica amministrazione locale è chiamata a mettere in campo una serie di azioni quali: progettazione di interventi partendo dai bisogni delle persone e delle comunità; sistema di monitoraggio civico di politiche, servizi e appalti pubblici; creazione di spazi di incontro e promozione dell'associazionismo e aggregazione; creazione di spazi in cui cittadini, associazioni, comitati abbiano occasioni per esprimere opinioni sulle decisioni che li riguardano, con particolare attenzione alle disuguaglianze di genere e ai giovani.

La Città inclusiva è il luogo dove a chiunque, indipendentemente dalla condizione economica, di disabilità, di genere, di età, di razza o di religione è permesso partecipare produttivamente e positivamente alle opportunità offerte. Una città fruibile qualifica i servizi pubblici e garantisce l'accesso ai servizi primari a tutte le fasce più deboli, è un luogo per tutti, senza barriere fisiche né sociali, dove il patrimonio pubblico viene messo a disposizione e in relazione con le iniziative private sociali e culturali.

A supporto delle politiche di inclusione appare auspicabile un'efficace azione di prevenzione, a livello territoriale, attraverso una forte integrazione non solo con l'ASL, ma in particolare fra i servizi locali del Servizio Sanitario Nazionale e quelli del Welfare locale comunale, anche per migliorare i livelli di sostenibilità finanziaria di entrambi gli ambiti d'intervento.

Anche il potenziamento dei servizi per la sicurezza alimentare sono azioni prioritarie per una tutela della salute e del benessere della collettività. In tale prospettiva appare essenziale un'applicazione rigorosa ed un monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e dei livelli Essenziali di Prestazione (LEP). I LEA, in particolare, estendono la copertura del SSN ad ambiti assistenziali quali le affezioni croniche, la riabilitazione, la prevenzione. In tale quadro di sostenibilità e maggiore finalizzazione delle misure socio-sanitarie, va compiuto ogni utile sforzo per un rilancio e consolidamento dei servizi domiciliari, essenziali per una pubblica assistenza diffusa e di qualità

per la popolazione anziana e per la disabilita e proprio in questa ottica è fondamentale un rinnovato rapporto tra governo pubblico e il mondo del Terzo Settore.

5- SICUREZZA

Fra i nuovi bisogni sociali si pone sempre più quello della sicurezza. Anche a Casoria, negli ultimi anni, una serie di episodi drammatici di violenza ha alimentato nell'opinione pubblica nuove paure e sollecitato adeguate forme di protezione. Sul potenziamento di tali sistemi e misure di protezione, l'amministrazione locale deve assumersi un impegno molto determinato.

È innanzitutto necessario inquadrare i fenomeni di sofferenza sociale, legati agli effetti sul lavoro, soprattutto giovanile e femminile, dell'ormai decennale crisi economica, dalla quale il nostro paese stenta ad uscire; nonché i consistenti e poco governati flussi migratori che stanno avendo un impatto oggettivo sulla percezione delle condizioni di sicurezza da parte dei cittadini.

La situazione italiana, pur essendo migliore di quella media europea per quanto riguarda i reati più gravi (come ad es. gli omicidi volontari), tuttavia si ribalta se si guarda invece ai reati predatori, come rapine, scippi e furti in appartamenti e negozi, vandalismo giovanile; ai reati di stampo mafioso, quali imposizione del "pizzo" o ricatti, spaccio di stupefacenti, riciclaggio; nonché ai reati di corruzione, per i quali la situazione italiana è sensibilmente peggiorata rispetto alla media dei paesi europei.

La percezione d'insicurezza, in particolare nelle ore notturne, sia nelle aree periferiche che in alcune zone centrali, resta significativamente elevata. Un'adeguata risposta deve necessariamente prevedere l'integrazione fra azioni di prevenzione, contrasto e riparazione dei fenomeni di criminalità organizzata e minorile, violenza e degrado sociale e urbano. Da perseguire attraverso un maggior coordinamento fra gli strumenti nazionali e istituzioni locali, col riconoscimento di un maggior ruolo della Polizia Municipale, in particolare per le azioni di prevenzione.

La prevenzione deve far leva soprattutto su azioni di sensibilizzazione della popolazione e in particolar modo dei giovani, coinvolgendo attivamente scuole di ogni ordine e grado e il mondo dell'associazionismo in iniziative di educazione alla legalità e rispetto delle differenze.

Rispetto alle politiche di controllo urbano, insieme ai sistemi di video sorveglianza nelle aree più critiche, deve crescere l'offerta e la tutela di spazi pubblici di qualità, luoghi di socializzazione, animazione culturale e identificazione positiva da parte di una cittadinanza attiva, a partire dagli spazi verdi diffusi e dai parchi pubblici, aperti in particolare alla fruizione da parte di minori ed anziani.

6- LA FISCALITÀ LOCALE E IL CONSOLIDAMENTO FINANZIARIO DEL COMUNE

La riforma del Titolo V della Costituzione, ponendo particolare accento sull'autonomia tributaria, ha inciso profondamente sulla finanza degli Enti Locali. Il progetto di progressiva affermazione dell'autonomia finanziaria degli enti locali fa perno sulle entrate tributarie e, in particolare, sulla capacità di gestire autonomamente tributi istituiti per compensare la contrazione dei trasferimenti erariali.

La legge-delega sul federalismo fiscale (n. 42 del 5 maggio 2009), nel confermare la volontà di abbandonare progressivamente il sistema di erogazione dei trasferimenti basato sulle risorse storiche, ha introdotto contestualmente un meccanismo di ripartizione delle risorse imperniato sui parametri dei fabbisogni standard e della capacità fiscale.

Negli intendimenti del legislatore, l'autonomia impositiva dovrebbe contribuire alla responsabilizzazione degli amministratori nella gestione della spesa: l'impegno ad erogare i servizi essenziali per la collettività non può andare disgiunto dalla contestuale assunzione di responsabilità nel reperire autonomamente le risorse necessarie in ragione delle possibilità dei singoli cittadini.

Gli enti locali sono chiamati a svolgere sostanzialmente due funzioni: esercizio della potestà regolamentare in materia di tributi; e attività di recupero dell'evasione.

Per attuare politiche locali a sostegno degli interessi collettivi è necessario reperire risorse finanziarie autonome, anche a causa della mutata struttura delle entrate comunali, nel cui ambito le entrate tributarie hanno assunto una preminente importanza.

Una nuova ombra per i Comuni: il "Regionalismo differenziato"

La discussione sul regionalismo differenziato ruota attorno alle richieste di "maggiori risorse e poteri" (come previsto dall'art.116 della Costituzione) avanzata in prima battuta dalle regioni Emilia Romagna, Veneto e Lombardia a conclusione del Governo Gentiloni (stipula di accordi preliminari tra queste regioni e il Governo- 28 febbraio 2018) e oggi in attesa di concretizzazione attraverso una legge che, da disegno costituzionale, dovrebbe essere approvata da una Commissione paritetica Governo-Regione (al Parlamento spetterebbe solo il compito di approvazione o bocciatura senza alcuna possibilità di emendare nel merito dell'accordo).

Sorvolando sulle criticità concernenti il contributo all'interesse pubblico delle motivazioni addotte nelle richieste di maggiore autonomia delle regioni in questione (preferenze fiscali territorialmente differenziate, esternalità positive, maggiore efficienza del decentramento nelle forniture pubbliche), uno degli elementi di maggiore problematicità da un punto di vista di finanza pubblica, riguarda gli squilibri territoriali che si potrebbero generare nel trasferimento delle risorse dal Governo centrale alle Regioni. Negli accordi preliminari del febbraio 2018 si prevede, infatti, di ricalcolare gli importi in conformità a criteri quali il gettito fiscale maturato sul territorio regionale (la parola d'ordine è "riconquistare il residuo fiscale"). Nel contesto dell'austerità finanziaria per i Comuni, questo equivale ad uno spostamento di risorse dalle regioni che presentato PIL pro capite e capacità di riscossione più bassa a regioni con maggiore capacità. D'altro canto esso sancisce un principio di connessione tra diritto alle prestazioni e reddito dei territori. Tale problema si colloca,



inoltre, in una grande vuoto normativo che segue dal 2001, ovvero quello della definizione dei LEP (Livelli Essenziali delle Prestazioni) per i diritti sociali e civili su tutto il territorio nazionale (esso era previsto nell'art.117). La contemporanea assenza di livelli minimi di prestazione definiti su base nazionale e la previsione di ricalcolo delle risorse per alcune regioni sulla base del gettito fiscale territoriale, equivale non solo alla possibilità di asimmetrie territoriali (come già attualmente avviene) nella prestazione di servizi essenziali (quali ad esempio la sanità e l'istruzione), ma il rischio che in alcuni territori la spesa per tali servizi si situi in maniera stabile attorno a livelli prossimi allo zero.

Le azioni realistiche di governo che il sindaco di un comune del Mezzogiorno di medie dimensioni può intraprendere sono condizionate di conseguenza da una serie di fenomeni condizionanti. In primo luogo la cogenza dei vincoli di bilancio, internazionali e nazionali, del nostro paese ha scaricato sulle amministrazioni degli enti locali l'onere di aggiustamento del bilancio pubblico. Paradossalmente, si potrebbe dire, l'azione di risanamento è tanto più gravosa quanto minore è la dimensione dell'ente di riferimento. Le statistiche evidenziano che gran parte dell'assestamento finanziario degli ultimi dieci anni è avvenuto tramite il contenimento delle spese pubbliche dei comuni sotto i centomila abitanti. I gradi di libertà di questi ultimi sono praticamente scomparsi: tutto ciò rende, paradossalmente, ancor più importante la scelta degli amministratori, i quali devono essere in grado di trovare modalità nuove di soddisfacimento dei bisogni espressi dai cittadini e dall'altro lato di privilegiare le gerarchie che emergono sul territorio.

Un modo nuovo di pensare al Bilancio

Le modalità tradizionali con le quali i nostri comuni hanno storicamente redatto il bilancio riguardavano la coerenza di ciascuna voce (spesa o tassazione) senza che si affrontassero le possibili interdipendenze tra le varie voci. L'austerità attuale impone azioni aggiuntive, in particolare la valutazione di quanto interrelate siano le attività di prelievo e di spesa. Un comune di medie dimensioni deve essere in grado di coordinare attività quali il ricorso alle disponibilità delle Città Metropolitane, laddove esistano, il sollecito ai comuni limitrofi di progetti europei, l'interlocuzione con l'imprenditoria privata per il riutilizzo di zone soggette e deindustrializzazione e/o desertificazione. Sarebbe opportuno che il comune si dotasse di un sito ideale di coordinamento in grado di riflettere su tutte quelle azioni necessarie a massimizzare l'ottenimento di fondi.

Al Comune di Casoria le entrate proprie (Titoli I e III) incidono per il 90% sulle entrate correnti; e le sole entrate tributarie incidono del 75% sul totale delle entrate correnti. In prospettiva (secondo bilancio di previsione 2019-2021) nei prossimi anni, tali incidenze sono previste in aumento.

Ciò non assicura la stabilità finanziaria necessaria a sostenere la propria capacità di spesa. Al contrario, è nota la difficoltà nell'assicurare l'equilibrio finanziario del bilancio a causa della scarsa capacità di introitare risorse finanziarie proprie. In particolare, la scarsa capacità di riscuotere le imposte accertate nell'ambito dell'attività di contrasto dell'evasione. Infatti (sempre secondo il bilancio 2019-2021) l'«indicatore di realizzazione delle previsioni di cassa concernenti le entrate proprie» è pari solo al 23,86%.

La stima nazionale dell'evasione tributaria attesta, ad esempio, l'IMU intorno al 26,9%. Ipotizzando che anche a Casoria si rilevi la stessa percentuale di evasione da recuperare nel bilancio del Comune, corrisponderebbe a una somma annua di € 2.878.300,00 per la sola IMU. Diversamente, sul fronte della TARI (tassa sui rifiuti) le attività di recupero dell'evasione – poiché la normativa prevede la copertura integrale del costo – ogni incremento delle somme evase comporterà una corrispondente diminuzione delle tariffe pagate da tutti i contribuenti.

Concentrarsi su più efficaci azioni di contrasto dell'evasione si presenta, dunque, non solo come soluzione d'obbligo per reperire nuove, indispensabili, entrate per l'ente; ma anche come strumento per caratterizzare il sistema dei tributi locali conformemente ai principi costituzionali di uguaglianza, solidarietà e capacità contributiva.

L'obiettivo è aggredire l'evasione in modo massivo ed equo, attraverso l'utilizzo delle banche dati disponibili, che consenta di rendere più rapido l'accertamento e l'attività di verifica e controllo.

Tenendo tuttavia conto degli attuali risultati deludenti conseguiti in termini di riscossione (oltre 100 milioni di euro di ruoli non riscossi) e in assenza di dati nazionali sulle modalità alternative di riscossione previste dall'ordinamento, per ottimizzare il sistema della riscossione comunale sarà necessario, per il futuro, svolgere un'approfondita analisi sulle alternative offerte dalla vigente legislazione. Partendo da una adeguata analisi del contesto di riferimento, che tenga conto di: andamento delle entrate, propensione all'adempimento spontaneo, stima delle aree di evasione, capacità di monitoraggio. E promuovendo delle politiche interne improntate alla disponibilità e competenza del personale; ottimizzazione di risorse tecniche ed economiche; definizione di un efficiente modello organizzativo, che preveda tra l'altro la capacità di integrazione delle diverse fasi di gestione di ciascuna entrata (liquidazione, riscossione volontaria, contrasto all'evasione, riscossione coattiva).

Raffaele Bene
